

# Ecco i parametri per tagliare gli "assegni d'oro"

NON SOLTANTO IL RICALCOLO CONTRIBUTIVO MA L'APPLICAZIONE DEL FATTORE ETÀ E DELLA REVERSIBILITÀ ALLA QUIESCENZA. I PIÙ COLPITI I GRANDI COMMIS DELLO STATO

**Adriano Bonafede**

**Roma**

Chi e quanto colpiranno i tagli alle cosiddette "pensioni d'oro"? Poiché sull'intervento del governo non c'è alcuna *disclosure*, le previsioni che si possono fare sono del tutto ipotetiche. Ma, seguendo gli interventi reali effettuati finora sui vitalizi dei parlamentari e alcune ipotesi circolate in questi anni, è possibile soffermarsi su alcune possibili conseguenze. Diciamo, tanto per cominciare, che l'intervento ipotizzato dal ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio, è più profondo di quello di cui si parla nel contratto di governo, in cui si parla espressamente di un taglio sulle pensioni da 5 mila euro netti in su. Ultimamente, invece, Di Maio ha parlato di 4 mila euro netti. In quest'ultimo caso stiamo parlando di assegni previdenziali lordi da 6.200 euro netti al mese, corrispondenti a 82 mila euro annuali lordi (compresa la 13ma). Nel primo caso, invece, eravamo a circa 8.100 euro lordi al mese, ovvero intorno a 100 mila lordi annuali. Non si può essere precisi al millesimo perché occorrerebbe considerare le addizionali comunali e regionali, diverse da luogo a luogo.

Ma perché si è passati da 5 a 4 mila euro netti? «Semplicemente perché nel primo caso - spiega Stefano Patriarca, uno degli economisti che più hanno studiato la complessa materia e che ha scritto articoli sulla "voce.info" anche insieme all'attuale presidente dell'Inps, Tito Boeri - il gettito ottenibile, che riguarderebbe una limitata platea di 30 mila pensionati Inps, sarebbe troppo basso, intorno ai 120 milioni all'anno, al netto del mancato gettito fiscale. Se si abbassa l'intervento a chi sta oltre 4.000 euro netti, sarebbero coinvolti circa 100 mila pensionati e il gettito ottenibile sarebbe compreso tra i 450 e i 600 milioni, sempre al netto delle tasse che verrebbero eliminate».

Questi numeri, però, scaturiscono da un'ipotesi abbastanza soft, di ricalcolo forfettario dei contributi versati in passato, ma di cui non c'è più traccia scritta, nel modo indicato nella riforma Dini del 1995. Sembra però che adesso Di Maio e i 5 Stelle stiano pensando a tagli ancora più severi. Vediamo come ci si può arrivare. La mazzata più grande potrebbe giungere mettendo insieme tutti i parametri che possono entrare nel calcolo delle pensioni. Ad esempio, in passato si è andati in pensione di anzianità senza tenere conto né della vita residua (tanto più lunga quanto più precoce è stato l'abbandono del posto lavoro) né della possibile "reversibilità" a un familiare. Questo produrrebbe un taglio consistente che è stato già applicato con inusitata spietatezza ai vitalizi dei parlamentari.

L'altro elemento da considerare è questo: si prenderanno in considerazione le singole pensioni (22 milioni) o il cumulo che molti hanno (per il fatto di unire spezzoni di pensioni diverse) tanto che i pensionati sono in tutto 16 milioni? Se si prende ogni singola pensione, molti che superano i 4 mila euro netti non verrebbero toccati. Se invece si prende il cumulo, molti più pensionati sarebbero colpiti.

C'è poi il famoso ricalcolo del montante con il metodo contributivo, in vigore dal 1995 per chi non aveva raggiunto i 18 anni a quella data e dal 2012 pro quota per tutti. «Paradossalmente qui - secondo i calcoli di Patriarca (vedi grafico qui sopra) - sarebbero colpite le pensioni più elevate anche se hanno relativamente meno squilibri tra pensione e contributi». «Il sistema retributivo, con le pensioni di anzianità, ha beneficiato di più i ceti medi o medio bassi, quelli che stanno intorno ai 2 mila euro netti». Tutti questi elementi vanno però shakerati e considerati intorno alla situazione particolare di ogni pensionato con effetti imprevedibile a priori: in altri termini,

per alcuni i tagli potrebbero essere lievi o non esserci, per altri potrebbero essere devastanti: ad esempio, alcuni pensionati pubblici (dirigenti, prefetti, diplomatici, militari) hanno avuto sistemi di calcolo particolarmente favorevoli e sarebbero dunque i più colpiti. Ma tutto questo contiene un pericolo: «Un intervento denso di aleatorietà negli effetti distributivi e individuali - spiega Patriarca - che andasse a ricalcolare le pensioni già liquidate che non sono di per sé quelle caratterizzate dal maggiore squilibrio fra contributi e prestazioni, trova scarsa giustificazione giuridica e costituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Inps  
**Tito Boeri**

**100**

**MILA**

Sono i pensionati Inps che superano il limite dei 4 mila euro netti, mentre sono soltanto 30 mila quelli con un reddito previdenziale superiore a 5 mila euro netti

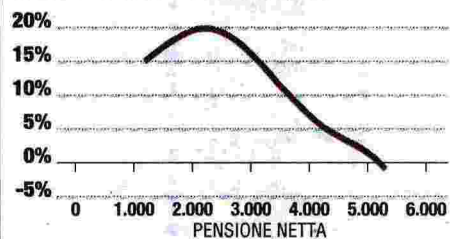
**22**

**MILIONI**

Sono le attuali pensioni pagate, mentre i pensionati sono soltanto 16 milioni perché molti cumulano assegni di diversa provenienza e origine

### CHI HA AVUTO DI PIÙ

Con la "vecchia" pensione. Differenza tra sistema retributivo e contributivo per fasce di reddito netto pensionistico. Il calcolo si basa su soggetti di 60 anni e 40 anni di contributi; in %



### LE PENSIONI DI ANZIANITÀ NEL SETTORE PRIVATO

Età di pensionamento per livello di pensione lorda mensile, 2017



La "curva" di chi ha avuto i maggiori benefici dal sistema retributivo dimostra che le agevolazioni sono andate soprattutto ai redditi medi

